

# INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA CAMERA CIVILE DI AVERSA

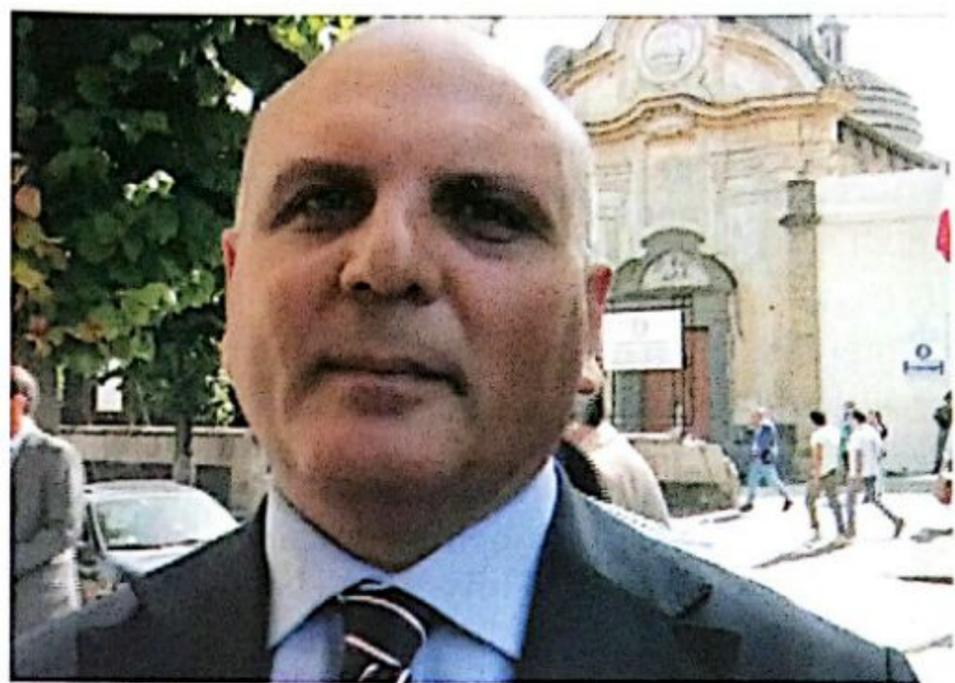
**A** chiusura di una riunione tenutasi presso il Giudice di Pace Aversa e convocata dalla Camera Civile, dall'Associazione Nazionale Giudice di Pace, d'intesa col coordinatore nazionale di Napoli-nord Femiano abbiamo sentito la voce del Presidente della Camera Civile, Carlo Maria Palmiero. Siamo partiti dalla causa scatenante le vibrante protesta e cioè il trasferimento di uno dei due soli cancellieri finora operanti presso il Giudice di Pace, la goccia che ha fatto traboccare il vaso di una situazione precaria che si trascina da tempo.

“Per fare un quadro chiaro della situazione – ha esordito Palmiero – in cui siamo costretti ad operare basti incominciare col dire che oggi 18 magistrati sono assistiti solo da 5 dipendenti, mentre la condizione minima per operare sarebbe quella di avere almeno un dipendente per ogni magistrato. Questa è una delle cause che ha portato alla sostanziale paralisi dell'attività dell'Ufficio e all'impossibilità per gli avvocati di svolgere correttamente e con utilità il lavoro. L'esito di questa partecipata e riuscita riunione è stato quello di entrare in agitazione. L'avvocatura ha accolto positivamente la proposta del Procuratore di ridurre il numero delle cause da trattare in ogni udienza il che, pur allungando i tempi di svolgimento di giudizio, potrebbe essere utile a ripristinare condizioni di lavoro dignitose e adeguate allo svolgimento di un'attività importante quale quella degli avvocati. L'assemblea ha chiesto con forza di ubicare la sede del Giudice di Pace presso il Castello Aragonese e quindi presso il Tribunale di Napoli-nord, in attesa del compimento da parte dell'Amministrazione comunale dei lavori di riattazione funzionale del complesso di San Domenico”.

Lei ha detto che la riunione di oggi è riuscita. Cosa ha voluto significare?

“E' riuscita – ha risposto Palmiero – perché l'avvocatura si è mostrata unita e questo non è detto che normalmente succeda. E' riuscita anche nel senso che ha deliberato di mantenere una vigilanza costante e aperta. Vale a dire che, con frequenza trisettimanale o mensile, cercheremo di monitorare e verificare quello che gli uffici ci hanno proposto. Inoltre abbiamo avuto, unitamente al segretario della Camera Civile Alfredo Altobelli e al Coordinatore del Giudice di Pace, Antimo Femiano, un'interessante riunione col commissario prefettizio per far sì che l'Amministrazione prosegua nell'attività intrapresa dalla precedente Amministrazione Sagliocco per recuperare la struttura di San Domenico. In assenza di un Ordine forense, il compito è caduto sulle associazioni e noi non ci sottraiamo”.

La scelta di Aversa come sede del Tribunale aveva creato, ab initio, una sorta di divisione tra l'avvocatura del napoletano e quella che prima afferiva al foro di Santa Maria Capua Vetere “Relativamente al Tribunale – afferma Palmiero – registro un certo placare di quello che era il clamore campanilistico che



si era determinato nei primi tempi. Il recupero di alcuni spazi in tribunale, insieme al costante, seppur lento, aumento di personale, sta portando a regime questa struttura giudiziaria e sta facendo trovare a tutti la convenienza di poter trattare le controversie, prima ripartite su quattro sedi giudiziarie, in un unico posto. Tutto questo deve però essere accompagnato dal potenziamento degli uffici, insieme alla soluzione di esigenza primaria, prima tra tutte quella di parcheggio e di mobilità interna della città, per rendere effettivamente e facilmente fruibile la struttura. Per questo abbiamo chiesto al commissario prefettizio di poter mantenere un'interlocuzione aperta perché come cittadini aversani, oltre che come avvocati, abbiamo interesse che questi uffici giudiziari abbiano la capacità che meritano.

Il fatto che siate riusciti a trovare un buon dialogo con alcuni paesi del napoletano, penso che sia stato un ottimo risultato dal punto di vista dell'avvocatura, in quanto è un risultato di sinergia, di collaborazione e di coesione che è fondamentale per poter procedere dal punto di vista professionale.

“Diciamo che, a tal proposito, mi piace ricordare la storia del Ratto delle Sabina. Quando fu fondata Roma, i romani necessitarono di un gran numero di donne per dare una connotazione di città agli accampamenti militari. Per tal motivo essi rapirono le Sabina che, quando furono rivendicate dai propri uomini, si opposero ai Sabini in quanto oramai avevano sposato ai romani e avevano fatto figli. Diciamo che l'inizio non è stato dei più facili. I napoletani hanno vissuto come scippo l'apertura di questa sede giudiziaria che ricordiamo altro non è che la vecchia previsione del Tribunale di Giugliano. Intanto oggi, anche per la capacità di Aversa di proporsi in modo via via adeguato alle nuove aspettative, c'è questo placare degli animi, ma Aversa non deve mai sentirsi sazia di quanto riesce ad offrire, perché non può assolutamente perdere questo volano e questa occasione di sviluppo”.